

CORRIERE DELLA SERA

PD

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Corriere della Sera Lunedì 27 Gennaio 2025

29



CARO
DIRETTORE

GIOVANI E COERENZA

«L'importanza di dare il buon esempio»

Riflettevo ieri su quanto deve essere difficile, al giorno d'oggi, crescere. Ai miei tempi, pur nella difficoltà dei tempi tra guerra fredda e terrorismo nostrano, era chiaro cosa fosse giusto e cosa fosse sbagliato. Ora non più. Ora chiediamo ai giovani di imparare il rispetto, ma abbiamo il presidente della nazione più potente del mondo che mostra orgogliosamente 9 colpevoli di immigrazione clandestina incatenati che sono portati su un aereo per essere deportati. E di esempi ne abbiamo in giro tantissimi. Forse un po' più di coerenza non sarebbe male per l'educazione delle future generazioni. Sperando, nel contempo, che non sia vera la frase attribuita ad Albert Schweitzer «L'esempio non è la cosa che influisce di più sugli altri: è l'unica cosa».

Alberto Manzoni, Piacenza

GENERALE LIBICO

«Le ragioni dell'arresto e della liberazione»

Il caso del generale libico arrestato dalla polizia italiana e liberato dal governo mi ha colpito fin dal principio. Da torinese mi aveva quasi divertito sentire al Giornale radio regionale del mattino che un pericoloso criminale straniero era finito nelle mani della nostra polizia per assistere a una partita della Juventus, ma qualche giorno dopo, quando si era letto di tutto sui suoi reati, sentire che era stato liberato e rispedito a casa mi aveva stupito ancora di più. La difesa di alcuni politici della maggioranza mi pare paradossale: alla domanda «perché è stato liberato?» non viene data una risposta, ma si rigira la questione con un'altra domanda «perché proprio a noi è stato fatto arrestare?», naturalmente passandosi per vittime di un complotto europeo. Alle domande si danno risposte serie, anche a costo di dire, come ha fatto qualche ministro, che ha prevalso la ragione di Stato: saranno gli italiani a giudicare la capacità di scegliersi bene i partner con cui si fanno accordi.

Marco Vassallo

PAROLE

«Soldatesse al posto di soldate»

Perché si usa scrivere «soldate» quando esiste «soldatesse»?

Leo Camardi

Risponde Luciano Fontana

BETTINO CRAXI, DEMOCRAZIA CRISTIANA UN PO' DI NOSTALGIA È GIUSTIFICATA?



Caro direttore, il presidente Mattarella ha sottolineato l'importanza dell'eredità politica lasciata da Bettino Craxi. Altrettanto fa Romano Prodi circa un'altra eredità, quella lasciata dalla Democrazia cristiana. Chi può, a così tanta distanza dalla scomparsa del leader socialista e idem a proposito del dissolvimento della Dc, darsi epigono dell'uno e dell'altra? La sensazione è che quelle tracce si siano perse per sempre, forse essendo mancato il coraggio — ma anche la visione strategica — di separare storicamente gli errori dai pregi, perpetuando i secondi e facendo tesoro dei primi. Se fosse accaduto il contrario, ci gioveremmo di uno spirito repubblicano utile a tutti. Che invece manca.

Massimo Lodi

Caro Lodi,

Le parole del presidente Mattarella hanno restituito la giusta dimensione alla figura di un leader come Bettino Craxi che non può soltanto essere rinchiusa nelle inchieste e nella fuga a Hammamet. Craxi fu il protagonista della stagione dell'autonomia dei socialisti dal Pci, con il tentativo di costruire in Italia una forza socialista riformista. Il capo dello Stato ha descritto esattamente anche la rilevanza della sua azione in politica estera.

La fine della prima Repubblica, il crollo dei partiti storici di quella stagione, in particolare della Democrazia cristiana, generano spesso giudizi colmi di nostalgia: soprattutto per una fase della nostra storia repubblicana in cui la politica ci è sembrata più forte, più interessata ai problemi, più competente e meno ossessio-

nata dalla propaganda istantanea. Per molti aspetti fu così: la Dc con i suoi alleati (tra cui per un lungo tratto anche i socialisti) furono gli artefici della ricostruzione dopo la guerra, collocarono l'Italia nell'alleanza occidentale, la fecero crescere e affermare tra i Paesi più industrializzati del mondo. Lo scontro politico era aspro ma si nutrivano di questioni strategiche piuttosto che della guerriglia stucchevole di questi giorni.

La nostalgia deve naturalmente fermarsi davanti alla corruzione, al clientelismo, all'esplosione del debito pubblico e alla costruzione di un moloch burocratico che imprigiona ancora l'Italia e la nostra economia. Luci e ombre, dunque, in questa stagione decisiva. Grandi meriti e altrettanto grandi difetti della sua classe dirigente. Ora possiamo valutare con più equilibrio quegli anni e i suoi leader, sottraendoci alla ventata demagogica e populista che li ha travolti. E un pizzico di nostalgia forse è anche giustificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere a Luciano Fontana vanno inviate a questo indirizzo di posta elettronica: scrivildirettore@corriere.it



La foto del giorno

Le auto distrutte dall'inondazione

di Marco Gillo

Un «mare» di auto totalmente danneggiate, nello scatto di ieri del fotoreporter Manuel Bruque (Epa), ci riportano alla mente le inondazioni che lo scorso anno, in ottobre, hanno colpito la città spagnola di Valencia causando oltre 200 vittime. Le auto saranno distrutte nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

✦ Polaroid



di Elvira Serra

Il Premio Nonino per fare cultura

Ogni premio è una festa. Ma il Premio Nonino è una festa in famiglia. E non soltanto perché la matriarca Giannola, con le figlie Cristina, Antonella ed Elisabetta, ti apre le porte della loro casa a Percoto, in Friuli, circondata anche dalle nipoti (è in viaggio la settima generazione, auguri!). O perché dopo cena ci puoi trovare un Nobel per la Fisica che canta Funiculi, funiculà e balla il twist con spregio del pericolo per la propria rotula (professor Giorgio Parisi, abbiamo le prove!). E nemmeno perché il grande assente, il patriarca Benito scomparso l'estate scorsa, è più presente più che mai nei ricordi, nelle fotografie, nella nostalgia dipinta sugli occhi di chi lo ha conosciuto e amato (quant'era bella la sua risposta disarmante alla domanda sul segreto della grappa: «Farla bene»; che in fondo vale per ogni cosa della vita). Del resto, non sarà un caso se due come Fabio Capello e sua moglie Laura non se ne perdano un'edizione ormai da lustri, nonostante non ci sia più l'uomo che li aveva introdotti ai padroni di casa, Ottavio Missoni, conterraneo del Mister. Così come non è un caso che venerdì e sabato, alle celebrazioni del cinquantesimo anniversario del Premio, nemmeno Angela Missoni sia voluta mancare, nonostante i lucciconi svelassero l'altra grande assente, sua madre Rosita, mancata il 2 gennaio. Eppure, l'atmosfera affettuosa che caratterizza ogni edizione, non ci deve far dimenticare l'eccellenza che il premio rappresenta: in cinquant'anni i vincitori hanno anticipato per sei volte le scelte dei Nobel (con Rigoberta Menchù, V.S. Naipaul, Tomas Tranströmer, Mo Yan, Peter Higgs e Giorgio Parisi). Nessuno, quindi, può mettere in dubbio che tra gli alambicchi della distilleria Nonino si faccia Cultura, con una bella C maiuscola e un'umiltà generosa, tipica di chi vuole condividere quello che sa. Allora, però, non si capisce perché i costi di questa enorme macchina organizzativa non possano essere tutti scaricati al pari delle «sponsorizzazioni a favore di associazioni e società sportive dilettantistiche», che per l'articolo 90 della legge 289 del 2002 «sono interamente deducibili sino all'importo di duecentomila euro come spese di pubblicità». Fare cultura vale meno che fare sport? Ministro Giuli, forse si potrebbe fare qualcosa. Possiamo pensarci?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTI E REPLICHE

«Quanto costa seguire l'Olimpiade invernale»

L'Olimpiade invernale 2026, credo, sarà solo per ricchi. Partecipare alle cerimonie di inaugurazione o chiusura o alle gare di sci di maggior appeal ha un costo proibitivo. Il pacchetto costa svariate migliaia di euro a testa, poi bisogna aggiungere l'albergo. Lo sport dovrebbe essere accessibile a tutti, così diventa un evento solo per le élite.

Gabriele Salini

«La liberazione di Cecilia Sala»

Desidero complimentarmi con l'Ambasciatore d'Italia a Teheran, la giovane collega Paola Amadei, per il ruolo svolto per l'ottenimento della liberazione di Cecilia Sala, detenuta ingiustamente per tanti giorni in un carcere di

Teheran. I mezzi d'informazione, italiani ed esteri, ne hanno parlato poco, ma so che Paola, che peraltro non conosco di persona, si è prodigata, silenziosamente ma indefessamente a tal fine. Ritengo giusto, quindi, ringraziarla per il suo ammirevole operato.

Luigi Solari, Roma

«Le diatribe tra politici in tv»

L'altra sera, dopo aver trascorso la giornata a seguire i vari show politici in tv, ho rivisto il film «Quo Vadis». Confesso che, allettato da un anno in una residenza sanitaria, ho riflettuto a lungo sul significato del «porgere l'altra guancia» pronunciato da uno dei personaggi. Mentre osservavo negli show i continui

scontri tra la sinistra e la destra, non ho potuto fare a meno di pensare a quanto queste diatribe negative influenzino la popolazione. La gente rimane attonita e confusa, finendo per farsi un'idea distorta della realtà. Mi chiedo: è davvero necessario che «Roma bruci» per assistere a un cambiamento?

Pasquale Cerullo

«La solidarietà degli amici è un dono prezioso»

Ho saputo ieri di una conoscente costretta in casa per una malattia, e di numerosi amici che vanno a farle visita per tenerle compagnia. È raro e bello non sentirsi dimenticati nella disgrazia.

G. N.

Der Nonino-Preis zur Kulturförderung

von Elvira Serra

Jeder Preis ist ein Fest. Aber der Nonino-Preis ist ein Familienfest. Und das nicht nur, weil die Matriarchin Giannola mit ihren Töchtern Cristina, Antonella und Elisabetta, umgeben von ihren Enkelkindern (Die siebte Generation ist auf dem Weg, Glückwunsch!), die Türen ihres Hauses im friaulischen Percoto öffnet, sondern auch, weil man nach dem Abendessen einen Nobelpreisträger für Physik antrifft, der „Funiculi, funiculà“ singt und den Twist unter Missachtung der Gefahr für seine Kniescheibe tanzt (Professor Giorgio Parisi, wir haben Beweise!). Es liegt nicht einmal daran, dass der große Abwesende, der im letzten Sommer verstorbene Patriarch Benito, in den Erinnerungen, in den Fotos, in den von Nostalgie verschleierte Augen derer, die ihn kannten und liebten, präsenter denn je ist (Wie schön war seine entwaffnende Antwort auf die Frage nach dem Geheimnis des Grappa: „Ihn gut herstellen“, was ja für alles im Leben gilt). Es kann ja auch kein Zufall sein, dass zwei Menschen wie Fabio Capello und seine Frau Laura seit Jahrzehnten keine Ausgabe verpasst haben, obwohl der Mann, der sie dem Gastgeber vorstellte und ein Landsmann des ehemaligen Fußballtrainers war, nämlich Ottavio Missoni, nicht mehr unter uns weilt. Es ist auch kein Zufall, dass am Freitag und Samstag bei den Feierlichkeiten zum 50. Geburtstag des Preises nicht einmal Angela Missoni fehlen wollte, trotz der Tränen für eine weitere Abwesende, ihre Mutter Rosita, die am 2. Januar verstarb. Und doch darf die warmherzige Atmosphäre, die jede Ausgabe des Premio Nonino kennzeichnet, uns nicht von der Exzellenz, von der herausragenden Bedeutung ablenken, für die der Preis steht: In fünfzig Jahren haben die Preisträger sechsmal die Wahl des Nobelpreises vorweggenommen (mit Rigoberta Menchù, V.S. Naipaul, Tomas Tranströmer, Peter Higgs und Giorgio Parisi). Niemand kann also daran zweifeln, dass zwischen den Brennkolben der Destillerie Nonino die Kultur im ureigensten Sinne des Wortes auf ein ganz großes Podest gestellt und in hohem Maße gefördert wird. Und das mit großzügiger Bescheidenheit, die typisch für diejenigen ist, die ihr Wissen mit anderen teilen wollen.

Wir verstehen jedoch nicht, warum die Kosten dieser enormen Organisationsmaschinerie nicht alle auf die gleiche Art und Weise abgesetzt werden können wie „Sponsoring zugunsten von Amateursportverbänden und -vereinen“, die gemäß Artikel 90 des Gesetzes 289 von 2002 „bis zu einem Betrag von zweihunderttausend Euro pro Jahr als Werbekosten vollständig absetzbar sind“. Ist die Kultur weniger wert als der Sport? Herr Minister Giuli, vielleicht könnte man etwas tun. Können wir darüber nachdenken?